

La scomparsa di Robert Spaemann

Immediatezza e autenticità sono le parole scelte da Patrick Bahners per ricordare sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» del 12 dicembre il filosofo cattolico Robert Spaemann morto il 10 dicembre a Stoccarda. Nato il 5 maggio 1927 a Berlino, si era formato con Joachim Ritter a Münster, studiando in particolare Louis de Bonald e Fénelon. Dal 1973 al 1992 aveva insegnato filosofia a Monaco, dedicando la sua riflessione al rapporto tra natura e ragione, una ragione guidata e illuminata dalla fede. Spirito indipendente e polemico, negli anni cinquanta si era schierato contro il riarmo tedesco, quindi si era opposto al nucleare e alla decadenza educativa in una critica sempre più serrata della modernità. Membro della Pontificia accademia per la vita, sviluppò una forte posizione critica nei confronti dell'aborto, dell'eutanasia e della definizione di morte cerebrale fissata ad Harvard. Negli ultimi anni aveva espresso riflessioni molto critiche nei confronti dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Tra le sue opere tradotte in italiano figurano *Felicità e benevolenza* (Vita e Pensiero, 1998); *Tre lezioni sulla dignità della vita umana* (Lindau, 2011), *Dio e il mondo. Un'autobiografia in forma di dialogo* (Cantagalli, 2014).

